

10 gennaio 2010
2 anno **86**



CHIESA LOCALE • 3

**In preghiera
per la pace**

di Rosa Serrone



MAGISTERO • 4-5

**La morte di
Mons. Michele Cagnetta**

di Mons. Luigi Martella



ESPERIENZE • 6

**La luce
di Betlemme**

di Pasquale Farinola



TEMI SOCIALI • 7

**Interrogativi sulle
nuove emergenze**

di Giovanni Capurso

Editoriale

di Francesco Bonini

Sarà il 2010 l'anno della ripresa non solo economica?

“Sembra che la lievitazione progressiva della litigiosità politica fino al metodo dell'insulto sistematico e dell'odio personale e violento, abbia raggiunto finalmente una qualche svolta di civiltà” ha detto il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, al Te Deum di fine anno. Il cardinale ha rilanciato i “ripetuti appelli per quel confronto rispettoso e non ideologico che deve caratterizzare la vita politica di ogni società veramente democratica”. Come già in altre occasioni è stato molto esplicito nell'interpretare il senso di smarrimento collettivo che serpeggia, anche per gli effetti della crisi economica: “La fiducia ne risente e la coesione sociale ne resta intaccata, quella coesione che se è sempre doverosa, tanto più è necessaria nei momenti di difficoltà”. D'altro canto il card. Bagnasco non ha mancato di sottolineare come “la gente non s'arrende: vuole uscire da questa contingenza non come prima, ma meglio di ieri, più saggia e più determinata nel perseguire le cose e i valori che contano”. Questo è forse il punto ed il pungolo, anche per le forze politiche. Non molto dissimile la posizione espressa dal presidente della Repubblica in un messaggio di fine anno apprezzato in modo pressoché unanime, in cui esortava tutti a prendere sul serio le possibilità che si aprono con il nuovo anno, sul terreno istituzionale, come su quello economico-sociale.

Mancano pochi giorni alla definizione delle candidature per le elezioni regionali, ormai imminenti. Le difficoltà che gli schieramenti denotano nelle proposte sono un segno eloquente. D'altra parte le cronache degli ultimi mesi hanno dimostrato che il gioco al rialzo delle polemiche e del conflitto non porta da nessuna parte. Per chi non punta a modeste e marginali rendite elettorali le polemiche non servono. Occorre invece guardare

Oltre i buoni propositi



Per fare la giustizia, ammonisce costantemente il Papa, occorrono i giusti. Così per un dibattito politico di qualità occorre aumentare la qualità complessiva di tutti gli attori e il tono.

un po' più avanti degli interessi a corto raggio.

D'altro canto non servono deprecazioni e predicazioni: occorre mostrare concretamente che portano più voti programmi, progetti e realizzazioni concrete che non la declamazione retorica o la sterile contrapposizione amico-nemico.

Per fare la giustizia, ammonisce costantemente il Papa, occorrono i giusti. Così per un dibattito politico di qualità occorre aumentare la qualità complessiva di tutti gli attori e il tono.

Abbiamo letto in questi giorni che i buoni propositi per il nuovo anno non servono: questo può essere, più che un buon proposito, un impegno collettivo, in particolare da parte dell'opinione pubblica: battersi per la qualità, esigere, da tutti, e prima di tutto dalla politica, una qualità adeguata. Sanzionando tutti coloro che tentano o tendono a speculare al ribasso.

SACRO CUORE
 “L’atteso. Un amore che toccò l’infinito” il musical portato in scena dalla comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù di Molfetta.

La storia d’amore che fa vibrare i cuori

di Gianni Fiorentino

Avevamo in cuore da tempo il desiderio di rivivere l’esperienza del Musical. Quella vissuta qualche anno prima con lo spettacolo Forza venite gente ci aveva letteralmente elettrizzato.

«Perché non riprovarci?!», è stata la proposta della gran parte della Comunità.

«E perché non realizzare qualcosa per la festa del Natale?», ha replicato qualche altro.

Più volte c’era stata in passato la richiesta di vivere un Natale speciale, un Natale capace di far vibrare i cuori. Quella poteva essere la strada giusta e l’occasione propizia.

Non ci abbiamo pensato due volte e così ci siamo messi subito alla ricerca di una bella proposta musicale. La caccia al tesoro – se così si può dire – non è stata particolarmente difficile e non è durata molto, perché il sussidio che cercavamo si è come materializzato nelle nostre mani.

Il titolo ci ha subito intrigato: «L’atteso. Un amore che toccò l’infinito», e l’autore ci ha immediatamente convinti: Daniele Ricci, creatore di altre opere di successo.

Non abbiamo perso tempo: ci siamo messi in ascolto dei brani che sul momento ci sono sembrati avvincenti e, in più punti, emozionanti e commoventi.

Insomma, uno più bello dell’altro!

Occorreva solo integrare la straordinaria proposta rock con un testo di prosa in grado di legare armoniosamente le varie canzoni, una sorta di filo d’oro che tenesse uniti i diversi brani musicali. Completata anche questa parte, è iniziata la lunga ed entusiasmante gestazione dello spettacolo.

Sì, avete capito bene: l’esperienza della preparazione è stata davvero entusiasmante ed eccitante, perché ha pian piano suscitato una mobilitazione generale e un coinvolgimento totale di piccoli e grandi, giovani e adulti.

C’era bisogno del contributo di tutti e tutti si sono resi disponibili in una gara senza pari nel confezionare con cura ogni particolare e nel mettere a punto con passione ogni dettaglio.

La ricerca dei costumi del tempo è stata scrupolosa e la loro realizzazione puntigliosa.

La recitazione è stata preparata con grande impegno, perché fosse sciolta e disinvolta.

Le voci del coro e dei solisti sono state affinate con meticolosità, perché fossero espressive oltre che intonate.

La scenografia è stata studiata nei minimi particolari, perché ogni cosa rimandasse ai tempi di Gesù.

La coreografia è stata pensata con intelligente senso artistico perché, senza distogliere dalla trama suggestiva del racconto, desse alle scene il movimento sobrio ed efficace del rock.

Il risultato? Superlativo! Al di là di ogni aspettativa!

Ci direte a questo punto che il nostro è un parere di parte, per nulla obiettivo. È vero!

Ma che importa se non tutto, proprio tutto, è andato alla perfezione? Avevamo pure messo in conto qualche piccola defaillance. Ma come non provare un senso di santa soddisfazione nel constatare che l’obiettivo prefissato è stato raggiunto? Volevamo che la storia d’amore di Giuseppe e di Maria riuscisse ancora a far vibrare i cuori di tutti; volevamo che l’evento ineffabile della nascita di Cristo continuasse ad emozionare e a suscitare riflessioni salutari.

Ebbene, noi pensiamo di esserci riusciti.

Ma volevamo, soprattutto coinvolgere l’intera Comunità, attivando relazioni nuove ed intensificando quelle già esistenti. Anche questa finalità pensiamo di averla raggiunta.

Non ci resta che dire: Deo gratias!, consapevoli come siamo che se Lui non avesse messo la sua mano sulle nostre teste, oggi staremmo ancora e solo a contare gli errori e i guasti provocati dai nostri irriducibili egoismi e dai nostri persistenti capricci.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Domenico Amato
Vicedirettore
 Luigi Sparapano
Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca Anselmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Palacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet
 www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale
 € 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall’Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l’invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa





Pax Christi
Movimento Cattolico Internazionale per la Pace



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

**“SE VUOI COLTIVARE LA PACE,
CUSTODISCI IL CREATO”**

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA CELEBRAZIONE DELLA XLIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

L’Azione Cattolica Diocesana ed il Punto Pace Pax Christi di Molfetta organizzano, nelle quattro città della diocesi, un momento di riflessione sul messaggio di Sua Santità Benedetto XVI, per la Celebrazione della Giornata Mondiale della Pace.

Domenica 10 gennaio 2009

A MOLFETTA: SAN BERNARDINO (18,30) A RUVO DI PUGLIA: CHIESA S. GIACOMO (C.50 CARAFA)

A GIOVINAZZO: CONCATTEDRALE A TERLIZZI: CONCATTEDRALE

CELEBRAZIONE EUCARISTICA ORE 18

SEGUIRÀ IL MOMENTO DI RIFLESSIONE E DI ADORAZIONE CONCLUSO CON LA BENEDIZIONE EUCARISTICA



MOLFETTA L'arrivo del nuovo anno, affidato dal Vescovo alla Regina della Pace, nella veglia del 31 dicembre. Un'esperienza da riproporre, magari con modalità che consentano una più diffusa partecipazione.

In preghiera per la pace in sintonia con l'Aquila

di Rosa Serrone

Nella foto dell'invito alla veglia, la parrocchia "Madonna della pace" campeggiava, in un pomeriggio di ottobre, con un cielo solcato da un grande arcobaleno. Sul piazzale nessuno! Quasi un segno della nostra latitanza alla continua chiamata di Dio al patto d'alleanza con gli uomini.

E la Giornata della Pace indetta dal Papa nel primo dell'anno, dal 1968 ad oggi, è una risposta a questa sollecitudine di Dio e si accompagna alla marcia del 31 dicembre in luoghi diversi d'Italia che richiamano i contenuti del Messaggio. Tutti ricordano la marcia del 1992 svolta a Molfetta sotto una pioggia torrenziale con don Tonino, segnato dalla malattia, ma caricato dallo Spirito.

Quest'anno si è svolta all'Aquila colpita dal terremoto ma anche dalla morte di innocenti che hanno pagato per la non curanza di alcuni. In diocesi la proposta della Veglia in concomitanza con quella dell'Aquila è stata una sfida alle consuetudini, con la consapevolezza che la scelta di pregare in attesa del nuovo anno può apparire per i più una stravaganza ma per i marciatori è una iniezione di forza, se è vero che "dove due o tre sono riuniti nel mio nome Io sono in mezzo a loro".

Il 31 ci siamo ritrovati, non tantissimi, per ascoltare il messaggio del Papa: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato", in una notte serena, illuminata da una straordinaria luna piena. L'incontro è cominciato con una telefonata in diretta col vescovo di Pavia mons. Giudici, presidente di Pax Christi, che dall'Aquila, dove s'era appena conclusa la marcia nazionale organizzata anche dalla CEI e Caritas italiana, ha fatto gli auguri e richiamato la nostra attenzione sulla necessità di un impegno ulteriore per la Pace, sollecitato dallo scenario di macerie e case vuote che con le loro finestre mute avevano fatto da cornice alla marcia e chiesto giustizia e solidarietà. La veglia, tra canoni di Taizè e canti, ha sottolineato alcune denunce del messaggio del Papa: il peccato originale, che ha rotto l'armonia tra uomo, Dio e creato, si ripropone ogni giorno ed è causa di squilibri ambientali, desertificazioni, cambiamenti climatici, guerre per l'accaparramento delle risorse.

Si può restare indifferenti di fronte ai problemi ambientali? Diversi video hanno richiamato la condizione della Terra, dell'acqua, delle foreste e l'impegno dei singoli e delle organizzazioni civili e religiose per la salvaguardia dell'uomo e del creato. La testimonianza dell'esperienza estiva in Albania di Fedele Marrano (un giovane ingegnere, catechista), che ha rivelato come una natura incontaminata respiri di Dio e aiuti a ritrovarsi e a incontrare gli altri, ha commosso e anche incantato per le foto di acque trasparenti e

numerose nei prossimi anni.

Dopo, nella casa canonica, in un semplice momento di convivialità, si sono rinsaldate relazioni tra vecchi e nuovi amici con l'augurio che il nuovo anno segni un cammino di maggiore consapevolezza e di conversione di stili di vita come ha indicato il Papa.

Mentre si andavano spegnendo i rumori dei fuochi pirotecnici nella città, ci siamo avviati verso casa, col cuore riscaldato, gli occhi lucidi e nessuna nostalgia per i cenoni disertati.



La veglia della pace a Molfetta

In un'alternanza di canti, brani di riflessione, la testimonianza di un giovane in Albania, alcune citazioni di Giovanni Paolo II, dello scrittore turco Nazim Hikmet, alcuni video dell'Unicef sull'importanza dell'acqua e sulla salvaguardia della natura e del creato, accompagnati dalle note di "Imagine" di John Lennon e dalle parole sempre cariche di entusiasmo che don Tonino ha rivolto, attraverso il video "In piedi, costruttori di pace!", il gruppo orante è stato invitato a sottoscrivere un impegno personale e concreto per la pace. La veglia è poi proseguita con l'ascolto della Parola, la recita di un salmo e le preghiere dei fedeli. Il Vescovo Mons. Martella, nel suo intervento, ha manifestato gioia per la partecipazione a questo momento di preghiera e ha sottolineato l'importanza della preghiera comunitaria per un dono prezioso come quello della Pace. Ha, infine, salutato l'arrivo del nuovo anno affidandolo alle mani dolcissime ed immacolate di Maria, Regina della Pace.

Nora Caputi

montagne possenti. A fine messaggio la voce potente di don Tonino, registrata nell'arena di Verona, ci ha fatto sognare di uno Spirito che cambia la faccia della Terra, trasforma il deserto in giardino, fa crescere l'albero della giustizia e dona la Pace. Poi ci hanno rincorato la lettura di Isaia, del Vangelo delle beatitudini e la riflessione del Vescovo don Gino su alcuni concetti-chiave del messaggio: Se lavoriamo per ricostruire l'armonia col creato, lavoriamo anche per l'uomo. Se cambiamo tanti piccoli gesti possiamo convertire i nostri stili di vita e vivere innanzitutto la pace interiore.

La nostra volontà di impegnarci per la Pace è stata resa palese da un gesto condiviso da tutti: abbiamo scritto il nostro nome in risposta all'invito di don Tonino "In piedi costruttori di pace!". A fine veglia un simbolo per tutti: una candelina a forma di fiore come impegno a custodire il creato e l'invito del Vescovo a continuare in questa iniziativa e ad essere più

TERLIZZI Ancora lutto nella nostra Chiesa locale e nella città di Terlizzi, per la dipartita di Mons. Michele Cagnetta, Protonotario apostolico, nato il 14/01/1908 e deceduto il 19/12/2009. Era stato ordinato sacerdote il 25/07/1932. L'omelia del Vescovo per le esequie celebrate nella Concattedrale il 21 dicembre.



Il suo vero Natale

di Mons. Luigi Martella

Mentre nelle nostre chiese si cantava il *Rorate coeli de super et nubes pluunt justum*, è giunta la triste notizia della morte del carissimo Mons. Michele Cagnetta. Un velo di mestizia ha avvolto l'animo di ciascuno e le melodie natalizie hanno subito un affievolimento di tono. Già la nostra chiesa locale aveva vissuto, appena un mese fa, l'amarrezza per il distacco di Mons. Carabellese, la settimana scorsa le esequie di Padre Catalano, oggi l'evento luttuoso della dipartita di un sacerdote tra i più significativi del nostro clero negli ultimi tempi, e sicuramente tra i più longevi, se non addirittura il più longevo a nostra memoria: fra quattro mesi, esattamente il 26 aprile, avrebbe raggiunto i 102 anni.

Sono ancora vivide le immagini per la festa dei cento anni in questa stessa concattedrale, quando egli dall'altare dell'eucaristia, ha intonato il suo grazie a Dio per il dono della vita e del sacerdozio, e tutti noi ci siamo stretti intorno a lui per benedire, per gioire, per esultare e per manifestare a lui l'affetto fraterno e paterno in un coinvolgente moto di sincera commozione.

Ora viviamo, qui, in questo stesso luogo, il mistero del silenzio, pensoso e riflessivo, ma soprattutto orante, così come chiede l'austerità della bara che contiene le sue spoglie mortali.

Il nostro silenzio è interrotto solo dalle parole della fede risuonate nelle letture bibliche che abbiamo ascoltato. «Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine», dice Colui che siede sul trono, nella visione dell'Apocalisse. Sono parole solenni e austere, mitigate, tuttavia, da quanto immediatamente segue: «darò gratuitamente acqua della fonte della vita» (Ap 21, 6-7).

Il Signore non strappa dalla vita, ma immette nella pienezza della vita. In questa stessa prospettiva bisogna intendere anche

le parole del Vangelo: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò... imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime» (Mt 11, 28-30). Formato a questa scuola, Mons. Cagnetta ne ha assorbito pienamente la lezione. Il riposo è la fine della fatica, l'ingresso nella terra promessa, il raggiungimento del sabato, il compimento della creazione, in una domenica senza fine.

Intanto scorre nella nostra mente il racconto di un'esistenza lunga, piena di fede, carica di amore, ricca di opere, colma di responsabilità, feconda di risultati spirituali e materiali. Vogliamo, di questa esistenza, richiamare le tappe più salienti.

Mons. Cagnetta è nato a Terlizzi il 26 aprile 1908. Dopo aver conseguito la licenza della Scuola Tecnica in paese, entra in Seminario vescovile di Molfetta dove attende agli studi classici. Passò al Pontificio Seminario Regionale della stessa città per gli studi di filosofia e Teologia. Il 25 luglio 1932 fu ordinato sacerdote nella cappella del Seminario Regionale da S.E. Mons. Pasquale Gioia, vescovo diocesano. Nel 1936 si iscrisse alla Facoltà di Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense a Roma, ove sostenne tutti gli esami, ma non presentò la tesi per la Laurea, perché impedito dall'occupazione di Roma da parte dei Tedeschi, durante la seconda guerra mondiale, e per le sopravvenute molteplici responsabilità in Diocesi.

Nel Seminario vescovile fu economo, prorettore e professore di lettere, matematica e francese. Fu Cancelliere vescovile, delegato vescovile della diocesi e vicario generale di Terlizzi. Inoltre canonico penitenziere del Capitolo e Arciprete - Parroco della concattedrale di Terlizzi. Fu insignito delle onorificenze pontificie di cappellano, prelado d'onore e di protonotario apostolico. Insegnò Religione nel Liceo classico di

Molfetta e nella scuola Media "Gioacchino Gesmundo" di Terlizzi. Fu Rettore della Chiesa di S. Ignazio e della Chiesa del SS. Rosario, curandone il completamento ed abbellimento anche con offerte personali. Curò nel 1939 le grandi manifestazioni del terzo centenario della liberazione dalla peste, per intercessione della Madonna del Rosario e nel 1954, in occasione del primo centenario della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione, la celebrazione del primo Congresso Mariano Diocesano, preceduta dalle missioni cittadine tenute dai Padri Passionisti. A conclusione volle l'incoronazione della vetusta Immagine per le mani del vescovo Achille Salvucci. Lavorò molto come assistente nelle varie branche dell'Azione Cattolica, come Confondatore e Direttore della Compagnia della Dame della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, amministratore del Seminario vescovile di Terlizzi e della Mensa vescovile. Collaboratore e cappellano della Pia Unione delle Oblate S. Benedetto Giuseppe Labre dall'inizio della venuta a Terlizzi. Fondatore della Casa di riposo per anziani, inaugurata sul fondo rustico di famiglia, il tutto donato alla Suore Oblate di S. Benedetto Labre. Fondatore della Casa di preghiera, edificata a proprie spese su suolo proprio e donata al Vescovo pro-tempore. [...]

Accostandolo, si percepiva subito che egli si era lasciato rapire da Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, e in Lui aveva il suo riferimento permanente. Aveva "imparato il Cristo" (cf Ef 4, 20) per usare un'espressione di San Paolo e lo sapeva comunicare. Nello stesso tempo, ha amato la Chiesa di Cristo, che egli ha servito localmente con passione e amore. Bisogna riconoscergli la paternità di una infinità di iniziative in campo ecclesiale; di tante altre ne è stato il sostenitore convinto, di altre ancora l'ispiratore. Credo siano in molti, anche tra quelli che sono qui

presenti, che avranno avuto qualche segno della sua amorevolezza e della sua attenzione. Fino a ieri l'altro, nessuno più di lui avrebbe potuto raccontare Terlizzi "come era" e "come è", oltre che per gli anni, soprattutto per il ruolo che ha ricoperto.

Alcune caratteristiche della sua personalità mi hanno particolarmente colpito, pur nella brevità del tempo della mia conoscenza di lui. Quando l'ho conosciuto era già ultranovantenne, eppure con uno spirito evangelicamente da bambino. Semplice, ossequiente, rispettoso, delicatamente premuroso, generoso, sempre attivo e operoso nel rendere più confortevole la "casa di preghiera". Con amore aveva pensato ad un ambiente tutto per il vescovo all'interno, perché questi potesse ritirarsi per qualche tempo di relax. Il suo sorriso accattivante ti faceva sentire un "dono" per lui. Ed era un sorriso sincero, autentico, pieno di affetto. Era particolarmente felice quando vedeva i sacerdoti raccolti in ritiro a pregare, a riflettere, a pensare e programmare la pastorale diocesana.

Modello riconosciuto di vita sacerdotale, per la sua coerenza, per la sua fedeltà al magistero, per la sua moralità, per la sua amabilità, per la sua spiritualità. Mi è venuto in mente, mentre appuntavo queste note, quanto mi diceva un altro sacerdote esemplare, mio amico personale, sacerdote della mia diocesi di origine (Otranto), molto conosciuto e stimato anche lui, Mons. Giovanni Nuzzo, docente per tanti anni di Teologia morale nel Seminario Regionale di Molfetta, maestro pro-

tabilmente anche di alcuni sacerdoti qui presenti. Egli, ormai in ritiro al suo paese, quando mi incontrava mi chiedeva sempre del suo caro prefetto d'ordine in Seminario: "come sta mons. Cagnetta? Me lo saluti tanto", e aggiungeva: "lo ricordo sempre con grande ammirazione; è stato per me un vero modello!". Credo possa essere un riconoscimento condiviso da tutti quelli che lo hanno conosciuto e stimato.

Un'altra caratteristica che impressionava era la delicatezza d'animo e la sua scrupolosità. Alcune volte ho dovuto rassicurarlo perché viveva con vero tormento il fatto di non poter garantire la recita dell'Ufficio delle Letture, a causa delle precarie condizioni fisiche. Egli talvolta, fino a qualche anno fa, si faceva accompagnare in episcopio, nonostante la difficoltà di movimento, perché doveva conferire con il Vescovo. Chiedeva sempre, umilmente, la benedizione, mentre mi affidava qualche confidenza o mi presentava qualche piccolo problema: aveva bisogno di essere tranquillo con la sua coscienza.

Nella sua spiritualità non poteva mancare un grande amore alla Madonna, in una città segnata da una profonda devozione per la Madre di Gesù. Egli l'ha invocata soprattutto, come ogni terlizzese, Maria SS. di Sovereto e Regina del Santo Rosario. Fino alla fine ha conservato il titolo di Cappellano della Chiesa della Madonna del Santo Rosario. Il popolo ne avvertiva la presenza anche quando non poteva assicurare il suo servizio a motivo della sua salute. Non poteva resistere al fascino di Maria, da qui il suo pellegrinaggio annuale a Lourdes, tutti gli anni, per oltre cinquanta anni. L'ultima volta pochi anni fa, quando le sue condizioni di salute erano davvero precarie. [...]

Siamo sicuri che il Signore lo abbia accolto con un grande abbraccio e gli abbia spalancato le porte della dimora celeste, fra i cori degli angeli, e che l'arcangelo San Michele gli sia andato incontro accompagnandolo alla dolce compagnia dei beati.

Al pensiero di queste realtà che la fede ci offre, le nostre lacrime, così come le lacrime dei parenti e dei familiari tutti, si trasformano in stille di consolazione e in fili saldi di comunione indistruttibile.

A te, caro Don Michele, chiediamo di continuare ad amare questa chiesa, ad intercedere per essa, e a non farle mancare mai il tuo sorriso paterno e rassicurante. Vogliamo ancora dirti: Buon Natale! Perché, oggi, per te, è davvero il giorno della nascita alla vera vita.

Si è spenta una luce

di Michele Cipriani

Davvero, quando è morto Mons. Michele Cagnetta è andata via la luce nella casa per anziani "don Grittani". Qui ha chiuso i suoi lunghi giorni l'arcidiacono Michele Cagnetta. Tutti siamo debitori a questo sacerdote benestante, buono, umile, zelante, discreto e generoso.

Il Capitolo e la Cattedrale hanno avuto in lui un sostenitore convinto e illuminato, perché fosse pienamente chiesa madre di tutti i sacerdoti, luogo di preghiera, di comunione, di dialogo, di fraternità: chiesa madre della comunità cristiana terlizzese.

La Cattedrale, specialmente durante il decennio 1959-69 della sua arcipretura, ha conosciuto restauri fondamentali, culminati con la incoronazione della Madonna di Sovereto e l'inaugurazione della cappella del Santissimo e Santuario della Madonna.

Lo sviluppo della rettoria della Madonna del Rosario cresce parallelamente agli anni di vita di Mons. Michele Cagnetta.

Ma soprattutto gli uomini, i giovani in particolare, sono stati la cura e l'impegno di don Michele. Dal 1934 ha cominciato a interessarsi dell'Azione Cattolica, dapprima al Seminario Vescovile di Molfetta, dove era rettore, poi a Terlizzi al Seminario con l'associazione "Sacro Cuore", poi trasferita in Cattedrale; i discepoli più noti: Padre Michele Catalano missionario gesuita scomparso a Dicembre u.s., il diplomatico prof. Francesco Catalano, l'ex sindaco avv. Antonio De Chirico.

Il dono che ricordasse l'affetto e l'attenzione per l'Azione Cattolica e la gioventù in genere, è stata la "Casa di Preghiera": il desiderio che l'ha occupato per decenni e ha impegnato tutti i suoi risparmi, perché fosse funzionale, accogliente ed idonea alla formazione umana e spirituale. Egli ha inaugurato i campi scuola per l'Azione Cattolica. Ha celebrato la settimana liturgica, ha organizzato il congresso eucaristico e quello mariano. I suoi numerosi viaggi, tantissimi specialmente a Lourdes, Pompei e Fatima, erano veri pellegrinaggi nei quali curava la formazione spirituale e apriva alla conoscenza di altri popoli e nazioni raggiungibili in pullman, giacché aveva timore dell'aereo. Grazie a lui, molti hanno ritrovato la fede, hanno stabilito amicizie, sono usciti fuori dai confini del piccolo borgo terlizzese.

Anche il mondo del volontariato ha goduto della sensibilità di don Michele: ne è testimone la fondazione delle Dame di Carità che ha guidato fino all'ultimo. In lui hanno avuto un efficace sostenitore l'Associazione italiana maestri, La Federazione universitaria cattolica italiana, i braccianti, l'associazione cattolica lavoratori italiani. Ha incoraggiato da sempre la conservazione e l'ordinamento del grande patrimonio cittadino dell'archivio del Capitolo Cattedrale di Terlizzi. Fin dal 1964 ci siamo adoperati perché le pergamene più antiche (la prima è del 971) venissero restaurate al laboratorio dell'Abbazia di Noci. Ha donato pure la sua biblioteca alla Biblioteca cittadina. A Terlizzi fu possibile avere la Scuola Materna pubblica, Sindaco Nino Caldarola, perché Mons. Cagnetta offrì la sua villa (ora Casa di Preghiera) come sede, gratuitamente e per lunghi anni. Ho tracciato un breve schizzo dell'uomo e sacerdote don Michele Cagnetta perché ne ricordiamo con gratitudine l'opera e ne prolunghiamo l'esempio.



RUVO Concerto natalizio delle Corali parrocchiali

Prove canore... di comunione

di Luigi Sparapano

Una bella esperienza, nonostante la veloce organizzazione, quella promossa dalle Corali delle parrocchie San Giacomo, Concattedrale e Immacolata di Ruvo, la sera del 27 dicembre presso la parrocchia San Giacomo. I tre gruppi canori, guidati dai rispettivi direttori, Luca Iurilli, Vincenzo Anselmi e Vincenzo Verdura, si sono dati appuntamento per condividere due dei canti liturgici preparati per il Natale.

Dalle pastorali della tradizione musicale natalizia, ai canti degli autori moderni, dall'accompagnamento dell'organo, all'arrangiamento ritmico, esperienze e impostazioni diverse che si compongono nell'unico desiderio di esprimere col canto e la musica i sentimenti e i contenuti del mistero dell'incarnazione. Il pubblico presente, proveniente dalle tre comunità, ha gradito molto la proposta fatta, sottolineata come "prova di comunione" tra le parrocchie. A questa si aggiungono i numerosi concerti tenuti nelle diverse parrocchie.

E l'esperienza offre alcuni spunti su cui poter lavorare in futuro, magari con il coordinamento dell'ufficio diocesano per la Musica sacra. Non sarebbe da escludere, annualmente, una riflessione condivisa in ordine al servizio del canto



liturgico e alla sua funzione educativa, nonché al coinvolgimento delle assemblee, qualche volta considerate solo come spettatrici. Così come non sarebbe male tornare ad individuare un repertorio minimo comune tra le varie parrocchie. E, infine, un appuntamento diocesano in cui condividere il meglio di quanto preparato musicalmente dalle diverse corali, costituirebbe un momento di forte armonia lasciata scorrere sul rigo del pentagramma. Niente di nuovo, se pensiamo ad alcune esperienze analoghe passate, ma da rilanciare in una prospettiva nuova.

MOLFETTA Conclusa la 5ª edizione con una crescente partecipazione da parte delle scuole del territorio diocesano. Oltre 1000 i Pensieri di Pace.

La luce di Betlemme



di Pasquale Farinola, Magister M.A.S.C.I. - Comunità "Duomo"

Contro l'intolleranza, contro la solitudine, contro la violenza è tornato puntuale come ogni anno l'appuntamento con "la Luce di Betlemme: un pensiero di pace", giunto alla sua quinta edizione, organizzato dal Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) Comunità "Duomo", con la collaborazione della Parrocchia San Corrado e della Cattolica Popolare, con patrocinio del Presidente della Repubblica, dell'Unric (sezione europea dell'Onu) e dell'Unicef.

Oltre 1000 pensieri sono giunti agli organizzatori dagli alunni delle quinte classi elementari di Molfetta, Bisceglie, Giovinazzo, Ruvo di Puglia e Terlizzi e sono stati selezionati da una giuria composta da: Rosa Bellapianta, Lucia De Pinto, Silvia De Pinto, Franca Murolo, Teresa Natalicchio, Anna Ranieri, Rosa Roselli, Tania Solimini, presidente di giuria il giornalista Felice De Sanctis.

Un compito quello della giuria che ogni anno diventa sempre più delicato, perché i bambini danno un

loro personalissimo significato alla parola pace. Infatti, Michele Illuzzi della scuola elementare "Papa Giovanni XXIII" di Giovinazzo ha interpretato la parola pace nel senso di altruismo e ha scritto: "Perdonami fratello, quando ti vedo per strada al freddo seduto su un marciapiede e ti do un soldino. Guardo i tuoi occhi e capisco che sto sbagliando, dovrei abbracciarti e portarti a casa mia". A Michele Illuzzi è stata assegnata la medaglia del Presi-

dente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Al secondo e terzo posto si sono classificati rispettivamente Luca Anacclerio, della scuola elementare "Rosaria Scardigno" di Molfetta, e Luca Tedeschi, della scuola elementare "Don Pappagallo" di Terlizzi; a questi sono state assegnate coppe mentre ad altri quindici alunni, una medaglia ricordo della manifestazione. A tutti i circoli partecipante sono state assegnate targhe ricordo.

Nel corso della serata, che si è svolta nella suggestiva cornice del Duomo di Molfetta, è stato letto il messaggio inviato dal direttore di Unric, sig.ra Afsane Bassir-Pour che dice: "la pace è come un seme che aspetta di poter germogliare e appare come un sentiero erto e difficile da percorrere; si costruisce pietra dopo pietra grazie ad iniziative come questa. Ogni piccolo mattone è un contributo importante. (...) Che questo giorno sia un momento per riflettere, per far tacere con successo la voce dell'odio e per ribadire il nostro comune impegno a percorrere il cammino di pace. Perché i bambini di oggi possano diventare i costruttori di pace di domani". Il messaggio si conclude con le seguenti parole: "come ha detto Ban Ki-moon: la storia ci insegna che la pace riesce a prevalere se davvero la si vuole".

Parole di speranza e che quella lampada ad olio che arde nella chiesa della Natività possa essere una segno di quella pace tanto invocata: così ha concluso il Magister della Comunità "Duomo" del MASCI, Pasquale Farinola.

L'appuntamento con "la Luce di Betlemme: un pensiero di pace" è per il 2010, con la sesta edizione.

GIOVINAZZO

Si è concluso il corso su tematiche etico sociali promosso dalla Concattedrale di Giovinazzo in collaborazione con il Dipartimento di Bioetica dell'Università di Bari. Alla sua 5ª edizione, il corso è stato molto partecipato e ha visto gli interventi di autorevoli esponenti della cultura locale, nonchè di don Paolo Turturro.

Interrogativi sulle nuove emergenze della società globalizzata

di Giovanni Capurso

Come ogni anno si è tenuto a Giovinazzo il tradizionale Corso organizzato dalla parrocchia S. Maria Assunta Concattedrale, in collaborazione con il Dipartimento di Bioetica dell'Università degli Studi di Bari, grazie soprattutto all'iniziativa e all'instancabile dedizione di don Benedetto Fiorentino. La V edizione è stata dedicata alle "Emergenze nella società globalizzata".

Il corso ha avuto come fine quello di promuovere e sensibilizzare alla vita civile e di formare alla comunicazione, al rispetto dei diritti e all'assunzione dei doveri.

Alcuni dei relatori intervenuti sono ormai di casa come i professori Francesco Bellino ed Enzo Fiorentino, ma a questi si sono aggiunti altri di prestigio: il prof. Gaetano Piepoli (Ordinario di Diritto privato) o come il fondatore dell'Associazione "Dipingi la pace" don Paolo Turturro.

Il tema certamente si è prestato ad un ampio ventaglio di riflessioni e ad ampie discussioni. Innanzitutto, viene da chiedersi se nella società com-

plexa e globalizzata come la nostra vi siano delle esperienze significative nelle quali si possano rintracciare degli elementi per definire nuovi paradigmi sociologici in cui in qualche modo possano confluire tutte le possibili emergenze che la cronaca quotidiana ci descrive. È ciò che hanno tentato di fare i relatori intervenuti offrendo spunti numerosi, riflettendo su tale questione da diversi punti di vista. Ma un punto è sembrato di particolare pertinenza: dinanzi al fenomeno

della complessità, che incide profondamente sulla vita delle persone, uno



degli interrogativi che sorge immediatamente è il seguente: il tipo di relazioni sociali che caratterizzano la società complessa e in genere la civiltà occidentale in espansione, le relazioni internazionali e fra i popoli in atto, promuovono e incentivano il processo di maturazione dei singoli uomini e delle loro comunità oppure no? Questi nuovi tipi di relazione conducono ad una crescita effettiva delle coscienze oppure ad un abbandono o ad un decadimento etico?

Certamente non è semplice districarsi su tale quesito. Lo spostamento di milioni di persone produce una mescolanza di popoli, fedi, visioni del mondo, come non era mai accaduto prima, portando molto

spesso in una situazione di conflitto le differenti convinzioni "tradizionali". Rispetto al passato, la novità di tale fenomeno può essere vista nel fatto che questi gruppi oggi emergono come "soggetti", assumono una nuova visibilità culturale, e non sono più semplicemente degli oggetti passivi da colonizzare, sfruttare o inglobare nel proprio sistema. Si pongono, così, le questioni della diversità e del pluralismo che sono tipiche di una società multi-etnica che l'Italia in questi anni sta conoscendo per la prima volta.

Si tratta, così di individuare le modalità che consentono di tenere insieme una società culturalmente sempre più eterogenea, indicando principi e norme che disciplinino la convivenza tra soggetti diversi all'interno di una medesima configurazione storico-sociale.

Ma questo non è solo un fenomeno endogeno: è un fenomeno che ha anche un movente interno. Le nuove agorà pubbliche dei mass-media, i nuovi social network producono una comunicazione sempre più veloce, certamente, ma anche più superficiale nei contenuti. Così il pluralismo delle opinioni può anche ingenerare delle ricadute sul piano della bontà dei contenuti.

Certamente il prossimo futuro non sarà in grado di sciogliere con chiarezza queste nostre riserve più volte sollevate.



BATTESIMO DI GESÙ

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 40,1-5.9-11*Si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini la vedranno.***Seconda Lettura: Tt 2,11-14;3,4-7***Il Signore ci ha salvato con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo.***Vangelo: Lc 3,15-16.21-22***Mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì.*

“Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento”. Domenica scorsa dicevamo che la Sapienza di Dio è accogliere il suo Verbo incarnato, ed in questa domenica, con la quale si conclude il tempo liturgico del Natale, è Dio Padre stesso che conferma questa affermazione. Il Padre riconosce Gesù di Nazaret come suo Figlio. In Gesù, il Padre, si riconosce, non solo, di Gesù si compiace. Dio ha ascoltato il grido del suo popolo, e ci invia suo figlio, perché attraverso di lui possiamo sperimentare la sua vicinanza, sentire il suo amore, avvertire la sua presenza che salva. In Gesù, Dio Padre, ci rivela con chiarezza, l'infinito amore che ha per l'uomo. Non lo ha mai abbandonato a se stesso, alle tenebre di una vita vissuta nel peccato e quindi destinata alla morte. Il Padre ci ha donato il Figlio che ama e nella quale rivede ogni figlio dell'uomo, e noi attraverso Gesù vediamo con chiarezza come Dio Padre vorrebbe ogni suo figlio. In questa domenica allora, non possiamo non ricordare il nostro battesimo. Infatti il battesimo che abbiamo ricevuto non è altro che il diventare figli di Dio nel Figlio. Comprendere cioè attraverso Gesù cosa Dio desidera per ognuno di noi. A quale progetto ci ha destinati. E come se quella espressione che il Padre rivolge a Gesù il giorno del suo battesimo, la rivolgesse a ciascuno di noi. Anche tu, anche io, siamo figli di Dio desiderati, amati e di cui il Padre si compiace. Ma anche noi però come Gesù dobbiamo farci guidare dallo Spirito. Dobbiamo lasciare le redini della nostra vita nelle mani di Dio. E solo se davvero saremo disposti a farci guidare ogni giorno della nostra vita dallo Spirito di Dio, allora sperimenteremo come Gesù la comunione piena con il Padre, sentiremo il bisogno di chiamarlo “Abbà”, non ci sentiremo mai più soli perché il Padre sarà sempre con noi.

Fabio Tricarico

**Agenda del Vescovo**

Gennaio 2010

10 DOMENICA

9,30 RUVO - Partecipa al ritiro spirituale diocesano delle religiose presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

11 LUNEDÌ

18,30 MOLFETTA - Incontra i partecipanti alla scuola diocesana di formazione per Operatori Pastorali presso la Madonna della Pace.

14 GIOVEDÌ

21 Partecipa all'incontro di spiritualità per giovani.

15 VENERDÌ

9,30 MOLFETTA - Partecipa al ritiro per il clero presso la Basilica della Madonna dei Martiri.

16 SABATO

18,30 MOLFETTA - Presiede l'Ordinazione diaconale di Giuseppe Leccese s.d.b. presso la Parrocchia San Giuseppe

18-21 VISITA I SEMINARI DI SIRACUSA - RAGUSA - CALTAGIRONE**23 SABATO**

10,30 GIOVINAZZO - Presiede la celebrazione eucaristica in onore di San Sebastiano presso la parrocchia di Sant'Agostino alla presenza della rappresentanza dei Vigili Urbani della diocesi

19,30 MOLFETTA - Interviene all'Incontro Ecumenico presso la chiesa del SS. Crocifisso con la relazione “Ecumenismo e territorio”

25 LUNEDÌ

18 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani presso la Cattedrale

31 DOMENICA

18,30 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica per la festa di S. Giovanni Bosco presso la Parrocchia di S. Giuseppe.

PARROCCHIA SS. REDENTORE**“Tra amici”**

Nel novembre del 1994 fu edita la prima raccolta delle lettere scritte da don Vincenzo Pellegrini alla Comunità del SS. Redentore di Ruvo di Puglia sul mensile Fermento dal gennaio 1986 all'ottobre 1994. Nella ricorrenza del suo 40° anniversario di sacerdozio, celebratosi il 7 dicembre scorso, il Consiglio pastorale parrocchiale ha ritenuto di dover offrire alla lettura ed alla meditazione dei fedeli una seconda raccolta di lettere, di riflessioni del Parroco rivolte ai suoi “cari”, cioè alle amiche ed amici della Comunità che gli fu affidata e di cui è pastore



sollecito, intitolata significativamente “Tra Amici”.

Le lettere mensili del Parroco fanno da apripista ad una serie di argomenti di carattere religioso, civile e politico. Esortano ed amabilmente ammoniscono. Sferzano e nello stesso tempo invitano alla conversione. Egli detta le coordinate fondamentali attraverso le quali si sviluppa il discorso sull'uomo e l'umanità che, negli anni, hanno contribuito a far fermentare la nostra Comunità e non solo, inserendo il lievito dello Spirito nelle vicende quotidiane. Questo nuovo compendio contiene quindi parole di vita e di risurrezione.

Come Comunità parrocchiale gli siamo grati per il servizio che svolge con passione e fedeltà al magistero della Chiesa, nel rispetto dell'uomo, memore degli insegnamenti dei suoi maestri e del Maestro.

ORDINAZIONE DIACONALE

Sabato 16 gennaio 2010 alle ore 18.30 presso la parrocchia San Giuseppe in Molfetta, S.E. Mons. Luigi Martella conferirà l'Ordinazione diaconale a Giuseppe Leccese sdb.

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM**Pianoforum**

Il mese di gennaio è dedicato, nelle attività culturali del Centro Auditorium di Molfetta presso la parrocchia San Domenico, alla musica.

Nelle domeniche 10 - 17 - 24 - 31 alle ore 19 si svolgeranno i seguenti concerti:

- Pellicole in note 2 (Daniele De Palma, Francesco Lisena, Ignazio D'Alto);
 - Pianoforte e violino dall'Ottocento al Novecento (Alessandro Cazzato, Vitantonio Caroli; Direzione artistica e presentazione musicologica prof. Adriana de Serio);
 - Duo pianoforte in concerto (Francesco Giancaspro, Sebastiano Casotta);
 - Le bande rumorose (Vittorio Gallo, Adolfo La Volpe, Zaccaria Gallo; Dir. Michele Magno).
- Nella circostanza sarà presentato il volume di liriche “Da dove vengono le formiche” di Rosalba Scarano.